

**Storie di due allievi dell'Università Castrense
che vinsero i concorsi per le condotte mediche
di San Giorgio di Nogaro e di Muzzana del Turignano
(1920 - 1921)**

Il dr. Fioretti Sebastiano, laureando dell'Università Castrense, vincitore della condotta medica di San Giorgio di Nogaro nel 1921. Il dr. Pinti Berardino, laureando dell'Università Castrense, medico condotto e Ufficiale sanitario comunale di Muzzana del Turignano

di Daniela Baldo e Roberto Scapinello

*** *Il dr. Fioretti Sebastiano, laureando dell'Università Castrense, vincitore della condotta medica di San Giorgio di Nogaro nel 1921.***

Fioretti Sebastiano (1890- 1965) era nato il 3 agosto del 1890 a Marano Vicentino. da Antonio Fioretti possidente e da Ortolan Angela. Iscritto alla Facoltà di Medicina di Padova, completò gli studi a San Giorgio di Nogaro e si laureò nell'aprile del 1917. Subito dopo la fine del conflitto, nel 1921 fece domanda e vinse il concorso per la seconda condotta di San Giorgio di Nogaro. La notizia fu subito ripresa dalla stampa che contribuì ad alimentare l'animosità e i forti contrasti che erano sorti fra l'Amministrazione comunale e il secondo candidato, il dr. Gaetano Rossi, già precedentemente licenziato dal Comune, e che aveva fatto ricorso all'Ordine dei medici di Udine per chiedere il ripristino del posto di lavoro. Anche per questo motivo, Sebastiano Fioretti preferì rinunciare alla nomina ed optare per l'esercizio sanitario nel suo paese, a Marano Vicentino, dove poteva seguire anche al fratello Natale, invalido di guerra, mentre a San Giorgio gli subentrò il dr. Bonazzato, medico di Gonars. Come il fratello Sebastiano, anche Natale Fioretti, classe 1893, si era iscritto alla Facoltà di medicina di Padova e nel 1915 fu arruolato nel corpo degli Alpini impiegati sul fronte delle Alpi Giulie. Durante la ritirata di Caporetto, fu fatto prigioniero e venne inviato nel campo di prigionia di Cellelagher (Germania), blocco D n. 857, dove patì la fame. Tornò dalla prigionia ammalato e morì nel 1929. Dopo la morte del fratello, Sebastiano, conseguita la specializzazione in odontoiatria, si trasferì prima a Schio e poi a Vicenza dove aprì uno studio dentistico che tuttora è gestito dai discendenti. Deceduto il 20 - 3- 1965, Fioretti Sebastiano (*lo zio*

Nello per i nipoti) è stato sepolto a Marano Vicentino nella cappella di famiglia.

**Questa foto porta la data e il nome del paese di San Giorgio!!!
(Archivio privato Famiglia Fioretti - VI)**

NB: L'agricoltore Antonio Fioretti, padre di Sebastiano, nel 1890 iniziò a selezionare una qualità di mais, molto profumata, più piccola e produttiva, al quale diede il nome **di mais marano vicentino**. Una qualità di granoturco che oggi è molto nota ed apprezzata in tutto il mondo



**Inoltre: Fioretti Sebastiano (soprannominato Nello), archivio privato
Famiglia Fioretti (VI)**

**** Il laureando dell'Università Castrense Pinti Berardino, medico
condotto di Muzzana del Turgnano***

Pinti Berardino (1891- 1978). Era nato a Palmoli, un piccolo paese dell'Abruzzo in provincia di Chieti. Il padre, un maestro elementare, morì molto giovane e Berardino e i suoi due fratelli riuscirono a completare gli studi liceali grazie all'interessamento dello zio Arciprete. Studente di leva della Facoltà di medicina di Roma, Berardino Pinti nella Grande Guerra fu arruolato nel corpo della Fanteria, frequentò i Corsi di San Giorgio di Nogaro, e si laureò a Padova nell'aprile del 1917 con pieni voti assoluti. Alla fine del conflitto, considerata l'età e le difficoltà economiche della famiglia, optò per diventare medico condotto. A quell'epoca non vi erano posti vacanti nel circondario del suo paese così, dopo essersi sposato con una ragazza del posto, Vitullo Evelina classe 1902, preferì trasferirsi nel basso Friuli località che conosceva fin dal tempo degli studi all' Università Castrense e nel 1920 vinse la condotta medica di Muzzana del Turgnano. In questo paese, dove nel 1929 nacque il figlio Giuseppe, il dr. Pinti svolgeva anche funzioni di

Ufficiale sanitario comunale e di prevenzione vaccinale (vedi ad es. le vaccinazioni obbligatorie contro il vaiolo).

Il clima umido della zona e la cagionevole salute del figlio, lo indussero nel 1935, a fare domanda e a trasferirsi nella condotta di Pavia di Udine dove rimase fino al 1960, quando all'età di quasi settant'anni andò in pensione. Pinti Berardino ebbe anche due figlie: Gabriella Pinti in Morelli e Maria, morta a soli 18 anni per meningite. Entrambe sono sepolte a Pavia di Udine nella cappella di famiglia la cui volta è stata abbellita con un mosaico dove, intorno ad un cestino di fiori di campagna, si librano in volo esili rondini festanti. Piccoli uccelli migratori che rispecchiano in fondo l'essenza stessa della vita e il destino passeggero degli uomini.

Il figlio Giuseppe seguì le orme del padre e, dopo aver conseguito la specializzazione in medicina legale, assunse l'incarico di Direttore del laboratorio di Igiene e profilassi in via Colugna a Udine, incarico che coprì fino all'agosto del 1978, quando morì improvvisamente un mese prima del padre. Il nipote Guido, che si è laureato alla Facoltà di medicina e chirurgia di Trieste ed è medico di base a Udine, ci ha descritto il nonno Berardino, come un uomo che amava portare i baffetti, molto sereno e gioviale, amante della montagna, della musica classica, delle opere di Pirandello e della storia romana. Talvolta lo aveva sentito nominare, insieme ai compagni di studi, anche il prof. Giuseppe Tusini, direttore della Castrense.

Poi il nipote Guido ha così continuato:

"Mio nonno è stato uno di quegli ultimi medici condotti, della vecchia guardia, medici legati al territorio il cui riferimento era così capillare e così esteso nella disponibilità, che non sarà mai più eguagliato da nessuna figura istituzionale. E come era successo per molti altri suoi colleghi, l'esperienza l'aveva segnato in maniera così profonda che era diventato ormai impossibile per lui, ma anche per la sua gente, scindere quel legame.

Ricordo che il nonno, ancora a ben 7 anni dalla pensione, era in servizio, 24 su 24 ore al giorno, per 365 giorni l'anno, domeniche e festività comprese. Era ancora lui, per quelle famiglie, la figura a cui ricorrevano per avere consigli, consolazione, sostegno e aiuto, e non solo sanitario. E queste capacità, il suo rapporto con il territorio e la fiducia della sua gente, sono state per lui anche la fonte del suo coraggio, nonostante le avversità della vita.

*Per il nonno Berardino, infatti, le strade, il paese, **le contrade isolate***

che raggiungeva con il calesse, o in sella alla bicicletta, la neve, il tempo, il malato, o chi ha paura di diventarlo, la burocrazia, con le sue assurdità, tuttodiventava disponibilità e sincera comprensione perché, per usare le sue stesse parole, lui ha sempre fatto il lavoro più bello del mondo: "il miôr misfir dal mond!"

Bibliografia essenziale

*D. Baldo, G. Massimiliano, D. Vianello, *Studenti al fronte*, LEG (GO), 2010

*A cura di G.F. Volpi -, *Cenni di storia sangiorgina: 1899 - 1935*, S. Giorgio di Nogaro (UD), 2017

*Archivio comunale di Marano Vicentino (VI)

*Archivio comunale di Muzzana del Turgnano (UD)

*Archivio comunale di San Giorgio di Nogaro (UD)

*Archivio privato di Daniela Baldo e Scapinello Roberto

*Archivio privato della famiglia Fioretti, Vicenza

*Archivio privato del dr. Guido Pinti, Udine



Foto della volta della cappella della Famiglia Pinti, Pavia di Udine (UD) e il nipote Guido Pinti.



19-07-1921 San Giorgio di Nogaro – Le Sguizze



La Piazza